

Giornale di Sicilia 9 Maggio 2000

Messina, niente truffa al Policlinico: assolti Zumbo, Romano e Cuzzocrea

MESSINA. I giudici della corte d'Appello di Reggio Calabria hanno assolto dall'accusa di abuso d'ufficio il giudice Antonino Zumbo, ex procuratore capo nel capoluogo, il sostituto Vincenzo Romano, attualmente in servizio presso il tribunale di Barcellona, e Dino Cuzzocrea, titolare della ditta "Sitel".

La vicenda riguardava le indagini legate all'ormai nota inchiesta sulla presunta truffa al Policlinico universitario e nasceva da una denuncia inoltrata alla magistratura reggina dal procuratore generale messinese Marcello Minasi.

I due togati e Dino Cuzzocrea erano stati già prosciolti dal gip di Reggio il 3 maggio del '99. La formula di proscioglimento "perchè il fatto non sussiste", è stata ieri confermata dai giudici dell'Appello. Secondo la corte non solo è acclarata l'inesistenza di prove a carico degli indagati, ma sono certe le prove che essi non hanno commesso i fatti ipotizzati.

In merito alle indagini sulla presunta truffa all'Ateneo a Zumbo e Romano veniva contestato di aver portato a termine una "condotta omissiva" nei confronti delle indagini che riguardavano la presunta illegalità della convenzione stipulata fra Sitel e Policlinico in merito al servizio di informatizzazione svolto dalla ditta.

Sul troncone dell'inchiesta relativo alla convenzione si era espresso l'8 gennaio '99 il gup Messinese prosciogliendo Cuzzocrea e gli altri indagati. Sentenza confermata il 3 marzo scorso dai togati della corte d'Appello. Le accuse da cui venivano prosciolti in dieci tra funzionari del Policlinico e informatori scientifici erano di turbativa d'asta e abuso d'ufficio. Veniva così dichiarata la liceità della convenzione e delle sue proroghe, sulle quali si era formulata l'accusa. E attualmente in corso di fronte ai giudici del tribunale di palazzo Piacentini l'ultima tranche del procedimento che vede imputati, oltre a Cuzzocrea, Concetta Paone, all'epoca dei fatti direttrice della farmacia del Policlinico, il professore Ubaldo Brancato, il notaio Alfredo Marino, gli informatori scientifici Carmelo Bellomo, Mariano Mazzeo, Grazia Calarco e Danilo Mangraviti, e il funzionario Salvatore Furnari. L'accusa: abuso d'ufficio finalizzato alla truffa.

Dal fascicolo era stata stralciata, già nel corso del dibattimento, la posizione dell'ex rettore dell'Ateneo, Guglielmo Stagno d'Alcontres, affetto da una grave malattia. Punto cruciale del processo la gestione dei preventivi spesa relativi agli acquisti di farmaci e macchinari di cui, secondo l'accusa, si sarebbe occupata anche la Sitel pur non avendo "voce in capitolo".

Serena Manfrè

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS